

Confuse notizie a Parigi su un'imminente esplosione

Un nuovo «putsch» potrebbe scoppiare entro questa settimana in Algeria

«Le Monde» denuncia il rischio di uno scontro massiccio tra europei e algerini — Un'altra emissione pirata dell'organizzazione oltanzista — 257 gli algerini uccisi nella prima settimana di ottobre

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 9 — La situazione in Algeria è giunta da un punto in cui una esplosione sembra imminente. Tuttavia bisogna subito osservare una somiglianza tra le voci di un nuovo «putsch» che circolano a Parigi e quelle che precedettero, nel gennaio del 1960, la settimana delle barricate. Oggi come allora, si ha l'impressione che di fronte all'accumularsi di elementi realmente esplosivi in Algeria, il potere cerchi di riservarsi la scelta del momento in cui avverrà la esplosione; e si sforza soprattutto di ottenere in anticipo rispetto alla data prevista dall'OAS. I giornali non osano pubblicare tutto quello che si dice nelle redazioni e nei corridoi ministere-

riali. Ma c'è un modo di presentare le cose, per esempio su un giornale come «Le Monde», che ad un occhio esperto lascia capire quando una situazione è autorevolmente considerata di emergenza. E' il caso di oggi. In carattere «neretto» per far meglio risaltare l'importanza delle considerazioni che contiene, appare in prima pagina un trafilato che vuole mettere in risalto due cose: il rischio massimo di uno scontro massiccio fra europei e algerini e la presenza di elementi di una offensiva psicologica oscura, provocatoria.

Dal canto suo, l'OAS ha mantenuto la promessa fatta ieri: su una lunghezza d'onda vicina a quella di Radio Algeri, ha trasmesso un breve programma che tuttavia è stato efficientemente disturbato dai servizi governativi. Sono stati uditi alcuni brani di una lettera aperta al comandante delle forze francesi in Algeria (nella quale si ricorda il suo appoggio a Challe all'inizio del putsch) e l'avviso che l'emittente clandestina cambierà ogni giorno lunghezza d'onda, per cercare di evitare il più possibile i disturbi. Ad ogni modo, le parole d'ordine dell'OAS, il discorso di ieri di Salan (che preannunciava la formazione di un esercito per la fine dell'anno) e tutto l'atteggiamento delle forze clandestine oltanziste sembrano in contraddizione con la tesi più diffusa intorno agli ambienti governativi, a Parigi, secondo cui il nuovo putsch è da prevedersi entro questa settimana.

Insomma, sembra chiaro che l'OAS preferirebbe mantenere la politica algerina di De Gaulle il più a lungo possibile sotto la spinta di Damocle di una minaccia di putsch. Qualcuno, invece, vorrebbe far precipitare gli eventi per utilizzarli nel quadro di una manovra di cui non si vedono ancora abbastanza bene i contorni. Quello che sembra evidente è che l'esercito e ancora una volta l'arbitro della situazione: gli statuti maggiori di Algeria non sono interamente dominati dall'OAS, ma neanche fedeli al potere centrale. La maggior parte degli ufficiali tende piuttosto a ricercare la solita soluzione intermedia: vorrebbero un mutamento nella politica algerina, ma senza bisogno di ricorrere ad un punto frontale col potere.

Per raggiungere un simile scopo è chiaro che eventuali scontri fra le due comunità sarebbero un'occasione preziosa. Attraverso il putsch, si potrebbero riaprire le porte alla prospettiva di una spartizione del territorio; questo obiettivo pareva abbandonato, in questi ultimi tempi, da Parigi. Ma torna ora a profilarsi attraverso interessanti indiscrezioni che provengono sia dagli ambienti dell'esercito sia da certi settori del potere, a Parigi. La soluzione del «partage» viene presentata di nuovo come la più praticabile, e il mezzo fra l'estremismo degli «ultras» (che non può approdare a niente) e la cosiddetta politica dello sganciamento, che De Gaulle viene accusato — certo ingiustamente — di seguire.

Il comando francese in Algeria ha comunicato che il bilancio dei morti degli scontri tra forze colonialiste e patriotti algerini, nella prima settimana di ottobre, ascende a 257 algerini e a cinque francesi uccisi. I prigionieri caduti nelle mani dei francesi sarebbero 109. Queste cifre testimoniano più di ogni commento la falsità di coloro che vanno affermando che la guerra in Algeria sarebbe oramai una cosa del passato. In realtà, nonostante le dichiarazioni di De Gaulle, la pacificazione in Algeria è stata tutt'altro che raggiunta.

SAVERIO TUTINO Una rete di canali collegherà i mari dell'URSS

Gagarin e Titov ricordano i loro voli



MOSCA — Yuri Gagarin (a sinistra) e Gherman Titov, mentre studiano su un grafico la rotta seguita da Titov durante il volo spaziale dello scorso agosto

La riunione di Parigi

Arduo l'ingresso di Londra nel MEC

Sono previsti negoziati lunghi e difficili per le drastiche esigenze inglesi

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 10 — Nel Salone dell'Orlogeria del Quai d'Orsay, i rappresentanti dei sei paesi del M.E.C. e della Gran Bretagna si sono incontrati oggi per una prima presa di contatto sul problema dell'adesione del Regno Unito alla Comunità economica europea. Il lord del Sigillo privato, Edward Heath, ha fatto una lunga dichiarazione dal tono piuttosto imbarazzato. La ragione di questo imbarazzo risiede nel fatto che, pur essendo la richiesta di adesione venuta da Londra, gli ambienti politici ed economici inglesi sono profondamente divisi sull'opportunità di un tale passo. Tenuto conto delle molte critiche, il Parlamento britannico ha costretto l'esecutivo a formulare tali e tante proposte di emendamento agli statuti e alla prassi del Mercato comune, che l'adesione britannica ormai appare irrimediabilmente amputata, se non trasformata addirittura in un attacco alle strutture di un mercato concorrente. Lord Heath ha abbondato in proteste sullo «spirito positivo», l'adesione sincera e la «volontà costruttiva» del suo governo. Ma d'altro canto egli ha tenuto a lato una serie di richieste di concessioni che si dubita possano venire accettate dai sei paesi del M.E.C. In sostanza, la posizione inglese non è ancora di adesione; il governo britannico (anche se questo lord Heath non lo ha detto esplicitamente) si è deciso a formulare la richiesta di adesione perché ha considerato che era l'unico modo per negoziare sulle condizioni dell'ingresso del Regno Unito nella comunità europea. In parole più semplici, era questa la sola maniera per vendere le carte del gioco concorde, se non avversaria. La mozione approvata dal-

Telegramma di Kaled Bagdasc a Kuzbari

Il segretario del P.C. siriano chiede di tornare in Patria

Tremenda accusa di un ex ministro a Nasser: 90.000 detenuti politici fatti mitragliare nei campi di concentramento - Gli USA riconoscono la Siria

DAMASCUS, 10 — Il giornale della sinistra libanese Al Nidar ha pubblicato questa mattina il testo di un telegramma che il segretario del Partito comunista siriano, Khaled Bagdasc, ha inviato al presidente del Consiglio Kuzbari per chiedere di rientrare in patria. Nel suo messaggio — che è stato indirizzato il 7 ottobre al primo ministro — Bagdasc scrive che «coltando con l'appoggio dei comunisti il governo siriano può essere sicuro di eliminare qualsiasi minaccia di completo reazionario e imperialista contro la Siria». Il governo siriano non ha sino a questo momento voluto commentare il testo del messaggio pubblicato a Beirut. Khaled Bagdasc gode di un alto prestigio in Siria. Egli fu costretto ad allontanarsi dal paese otto o dieci mesi dopo la proclamazione dell'unione della Siria con l'Egitto per sfuggire alla polizia di Nasser.

Dopo aver mutato rotta

Il tifone «Violet» ha investito Tokio

Evacuata una vasta zona dell'Arcipelago

TOKIO, 10 — Il centro meteorologico del Giappone ha avvertito questa mattina che persone residenti nella zona compresa fra Tokio e la prefettura di Chiba è stata in parte evacuata, tuttavia solo i venti periferici del tifone hanno toccato la regione in quanto «Violet» ha corretto lievemente il suo cammino. Nella zona metropolitana di Tokio, già investita dai propaggini del «Violet», si sono avuti allagamenti e danni ma non gravissimi. Una persona è rimasta vittima del crollo di un muro,

Allarme a Bonn per gli orientamenti americani

Adenauer convoca d'urgenza il suo ambasciatore negli S. U.

Il diplomatico dovrà riferire sui piani di Kennedy - Campagna della stampa federale contro una rinuncia al riarmo atomico della Bundeswehr

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 10 — Il ministro degli Esteri federale, Von Brentano, ha convocato d'urgenza a Bonn l'ambasciatore tedesco a Washington, Wilhelm Grewe, per consultazioni. Grewe dovrà riferire sul suo recente colloquio con Kennedy e sulla evoluzione dell'atteggiamento americano nella questione tedesca. La sua improvvisa convocazione conferma lo stato di crescente inquietudine che regna nella capitale federale di fronte ai possibili sviluppi dei contatti sovietico-americani, inquietudine espressa apertamente nei giorni scorsi dal cancelliere Adenauer in una lettera al presidente americano.

In un messaggio al popolo

Quadros annuncia il ritorno in Brasile

RIO DE JANEIRO, 10 — Il genero dell'ex presidente del Brasile, Janio Quadros, dottor Aloar José Gomes, giunto a Rio de Janeiro domenica sera, ha trasmesso alla stampa il seguente messaggio di Quadros: «Prima di quanto pensate, sarò di nuovo a Vila Maria (una piccola città dello stato di San Paolo). I miei avversari, che sono sfruttatori del popolo, che lo angariano, lo derubano e lo vendono come professionisti del potere, affretteranno il mio ritorno».

Gorbach disposto ad incontrare Fanfani

VIENNA, 10 — L'annuncio ufficiale del prossimo viaggio del cancelliere Gorbach a Roma, insieme col ministro Hartmann e Kresky, in occasione dell'80° anniversario del Papato, viene fatto seguire dal quotidiano viennese indipendente Die Presse da questo commento: «Al Ballhausplatz si dichiara che nel quadro di questo viaggio non è previsto sinora alcun contatto relativamente alla questione austriaca. Se però da parte italiana si manifestasse il desiderio di un incontro tra il presidente del Consiglio dei ministri Fanfani e il cancelliere Gorbach, un tale colloquio potrebbe essere senza dubbio disposto per quest'occasione».

Un dirigente cubano afferma: gli USA preparano una nuova aggressione

L'AVANA, 10 — Il vice ministro degli Esteri cubano Carlos Olivares ha accusato i governi degli Stati Uniti di aver preparato un piano per assaltare i dirigenti di Cuba tra i quali lo stesso Fidel Castro; il piano fa parte di una nuova aggressione intrapresa su scala ancora più vasta di quella dell'aprile scorso. Olivares, che parlava alla presenza di molti rappresen-

Razzismo anche in chiesa

«Andate a pregare con la vostra gente»



ORANGEBURG — «Andate a pregare con la vostra gente». Con questa frase sono stati eccitati dalla chiesa metodista di St. Paul, due studenti negri Emmanuel Hixson e Dorothy Vann, che venivano assistere al servizio domenicale. Nella foto: il sindaco di Orangeburg, Clyde S. Fair, notifica ai due studenti il divieto di ingresso in chiesa

Colloquio di Rapacki con Rusk

WASHINGTON, 10 — Il ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki ha avuto oggi un lungo colloquio con il segretario di Stato Dean Rusk. Il ministro polacco ha detto ai giornalisti di aver discusso con Rusk molti importanti problemi, tra cui il piano che prende il suo nome per la creazione di una zona demilitarizzata che dovrebbe comprendere le due Germanie, la Cecoslovacchia e la Polonia. «Il nostro colloquio ha avuto un carattere molto interessante ed io non sono pessimista».

Nuova esplosione atomica americana

WASHINGTON, 10 — La commissione per l'energia atomica americana ha annunciato oggi che è stato effettuato Nevada un esperimento nucleare sotterraneo di bassa potenza. L'esperimento americano è il terzo annunciato dalla commissione per l'energia atomica da quando gli Stati Uniti hanno cominciato gli esperimenti nucleari sotterranei.

Quadros annuncia il ritorno in Brasile

RIO DE JANEIRO, 10 — Il genero dell'ex presidente del Brasile, Janio Quadros, dottor Aloar José Gomes, giunto a Rio de Janeiro domenica sera, ha trasmesso alla stampa il seguente messaggio di Quadros: «Prima di quanto pensate, sarò di nuovo a Vila Maria (una piccola città dello stato di San Paolo). I miei avversari, che sono sfruttatori del popolo, che lo angariano, lo derubano e lo vendono come professionisti del potere, affretteranno il mio ritorno».

Un dirigente cubano afferma: gli USA preparano una nuova aggressione

L'AVANA, 10 — Il vice ministro degli Esteri cubano Carlos Olivares ha accusato i governi degli Stati Uniti di aver preparato un piano per assaltare i dirigenti di Cuba tra i quali lo stesso Fidel Castro; il piano fa parte di una nuova aggressione intrapresa su scala ancora più vasta di quella dell'aprile scorso. Olivares, che parlava alla presenza di molti rappresen-

Gromiko a Londra

(Continuazione dalla 1. pagina)

loqui con gli statisti americani, che vi sia una crescente convinzione che tutto deve essere fatto da parte di tutti i governi responsabili e in primo luogo e soprattutto da parte dei governi delle grandi potenze, per evitare uno scontro e trovare una soluzione pacifica di questo essenziale problema». Un giornalista ha chiesto al ministro se il colloquio di stasera abbia avvicinato una soluzione pacifica del problema tedesco. Egli ha risposto: «Ho detto che il colloquio è stato interessante e credo che ogni utile colloquio rappresenti un passo in avanti, sebbene qualche volta sia difficile misurare la lunghezza. Di quanto si sia andati avanti stasera, non sono esattamente in grado di dire». A sua volta, il portavoce del Foreign Office ha letto ai giornalisti un comunicato nel quale è detto che il colloquio «ha fornito l'occasione di esaminare le discussioni svoltesi recentemente negli Stati Uniti sulla Germania e su Berlino» e che «la speranza che questi utili colloqui continueranno». Le indicazioni ufficiali non hanno aggiunto molto di più: non pare vi siano stati atteggiamenti né proposte nuove ed entrambe le parti avrebbero riconosciuto che una via d'uscita prima di arrivare alla trattativa. Si è però riconosciuto, d'altra parte, che l'alternativa ad un negoziato è «un grave pericolo di guerra termonucleare», e che questa prospettiva deve essere scongiurata.

Le dichiarazioni fatte da Gromiko all'uscita dalla Admiralty House ripetono sostanzialmente quelle che egli aveva fatto stamane, quando era all'aeroporto di Londra. Riferendosi ai colloqui con Kennedy, il ministro sovietico aveva detto infatti: «Ho detto agli statisti americani che c'è una possibilità di risolvere la questione tedesca in modo accettabile per tutti gli Stati interessati. A mio parere, il presidente Kennedy si rende conto del fatto che la questione del trattato di pace tedesco è attualmente la più importante e in più attuale. Le nostre conversazioni non sono state definitive. E' difficile trovare qualcuno che possa prevedere ora gli sviluppi della situazione. Possa dire che una possibilità di soluzione pacifica c'è, ma non è certo che dipenda dall'URSS. Tutti gli Stati devono fare qualcosa».

Alla domanda se le potenze occidentali e l'URSS adoperino lo stesso linguaggio quando parlano di uno stato di città libera per Berlino-ovest, Gromiko ha risposto: «No, io ho risposto che questi utili colloqui continueranno». Le indicazioni ufficiali non hanno aggiunto molto di più: non pare vi siano stati atteggiamenti né proposte nuove ed entrambe le parti avrebbero riconosciuto che una via d'uscita prima di arrivare alla trattativa. Si è però riconosciuto, d'altra parte, che l'alternativa ad un negoziato è «un grave pericolo di guerra termonucleare», e che questa prospettiva deve essere scongiurata.

La riunione di Parigi

Arduo l'ingresso di Londra nel MEC

Sono previsti negoziati lunghi e difficili per le drastiche esigenze inglesi

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 10 — Nel Salone dell'Orlogeria del Quai d'Orsay, i rappresentanti dei sei paesi del M.E.C. e della Gran Bretagna si sono incontrati oggi per una prima presa di contatto sul problema dell'adesione del Regno Unito alla Comunità economica europea. Il lord del Sigillo privato, Edward Heath, ha fatto una lunga dichiarazione dal tono piuttosto imbarazzato. La ragione di questo imbarazzo risiede nel fatto che, pur essendo la richiesta di adesione venuta da Londra, gli ambienti politici ed economici inglesi sono profondamente divisi sull'opportunità di un tale passo. Tenuto conto delle molte critiche, il Parlamento britannico ha costretto l'esecutivo a formulare tali e tante proposte di emendamento agli statuti e alla prassi del Mercato comune, che l'adesione britannica ormai appare irrimediabilmente amputata, se non trasformata addirittura in un attacco alle strutture di un mercato concorrente. Lord Heath ha abbondato in proteste sullo «spirito positivo», l'adesione sincera e la «volontà costruttiva» del suo governo. Ma d'altro canto egli ha tenuto a lato una serie di richieste di concessioni che si dubita possano venire accettate dai sei paesi del M.E.C. In sostanza, la posizione inglese non è ancora di adesione; il governo britannico (anche se questo lord Heath non lo ha detto esplicitamente) si è deciso a formulare la richiesta di adesione perché ha considerato che era l'unico modo per negoziare sulle condizioni dell'ingresso del Regno Unito nella comunità europea. In parole più semplici, era questa la sola maniera per vendere le carte del gioco concorde, se non avversaria. La mozione approvata dal-

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Mellillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, via dei Taurini, 19.
Telefono: Centrale numero 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400.

ABBONAMENTI UNITA' (verificare l'indirizzo postale n. 1 297351) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500, 7 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.500, semestrale 4.250, trimestrale 2.125. **UNITA' PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva: S.P. Pubblicità per la Pubblica (in Italia) Roma, Via del Parlamento, 10. Tel. 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400.

Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini n. 19 - Roma